

## RAPPORTI E SEGNALAZIONI DALL' ESTERO

### PROSPETTIVE DI COLONIZZAZIONE NEL CHACO (ARGENTINA).

Sui nove milioni di ettari che formano il territorio di Chaco (89.000 Km<sup>2</sup>) circa un milione e mezzo non sono ancora entrati nella sfera della civiltà e sono abitati da tribù nomadi: è la parte boschiva che si estende a Nord-Ovest restando delimitata ad Oriente ed a Mezzogiorno dal 61° meridiano e dal 26° parallelo rispettivamente.

Della parte esplorata, circa due terzi appartengono a privati che hanno acquistato dallo Stato immense estensioni di terra fertilissima quando questa terra valeva pochi centavos per ettaro, e che ne ricavano oggi largo profitto, sia mediante lo sfruttamento forestale, sia mediante fittanze agricole o pastorili, sia, infine, mediante lottizzazione a prezzi centinaia di volte superiori a quello di acquisto. Questi terreni, che occupano quasi tutta la parte meridionale del territorio e la parte centrale di esso, sono in generale di ottima qualità, perchè non soggetti a siccità nè a inondazioni, serviti da due principali tronchi ferroviari e ricchi di « quebracho » legno assai apprezzato che viene utilizzato su larga scala per l'estrazione del tannino e per usi richiedenti l'impiego di legname durissimo. Se questi terreni fossero tuttora di proprietà dello Stato si presterebbero assai bene, in generale, ad opere di colonizzazione, ma la speculazione che si esercita attorno ad essi impedisce di pensarci.

Restano i terreni demaniali che comprendono tre principali estensioni: « Pampa del Infierno » e Colonie agricole « Juan Larrea » e « General Nocochea » a Nord-Ovest della regione esplorata; Colonia pastorile « Teuco » e Colonia pastorile « Rodriguez Peña » a Nord-Est del Territorio; Colonia pastorile « Zapallar » ad oriente.

È nella Pampa del Infierno (30 mila ettari) che si sono svolti i più dolorosi episodi della crisi attuale. Questa terra, ricca di humus, manca invece di acqua, e per averne, il più delle volte salmastra, bisogna scavare i pozzi a 20, 30 e 40 metri di profondità. La pioggia si è tenuta negli ultimi anni sulla media assai bassa di 300 millimetri circa. Oggi mancano anche i mezzi di trasporto perchè la ferrovia Avia Terai-Metan è stata appena iniziata.

Il Governo cede questi terreni in lotti di 100 ettari ciascuno, ad un prezzo variabile che si aggira sui cinquanta pesos per ettaro, pagabili in sei anni senza interesse a partire dal secondo anno.

I 400 mila ettari della Colonia Rodriguez Peña si stanno dividendo in lotti di duemila cinquecento ettari ciascuno. È terra ottima, dotata di acqua, compresa in una zona sufficientemente piovosa, prossima ad un fiume (Bermejo) che potrà un giorno alimentare canali di irrigazione e che in certi periodi dell'anno è navigabile. Presenta inoltre il vantaggio di essere ceduta a prezzo assai basso, circa trenta pesos per ettaro. È una zona di avvenire e sono terre che avranno fra qualche lustro un valore dieci volte superiore a quello attuale; ma essendo sprovviste di qualsiasi mezzo di trasporto non si può pensare di valorizzare oggi quelle lontane terre col sacrificio di gente nostra.

Nessuna possibilità quindi allo stato delle cose, o meglio nessuna convenienza di colonizzazione su vasta scala di terreni demaniali.

Ma poichè la colonizzazione individuale, così di terreni demaniali come di private proprietà, seguirà a svolgersi più o meno intensamente, malgrado la crisi attuale, con elementi anche italiani, non è inutile esaminare, in linea generale, quali risultati essa può dare al colono e in quali condizioni ambientali il colono stesso può compiere il suo lavoro.

#### *Rendimento del suolo.*

Il principale prodotto del suolo è senza dubbio il *cotone*, che trova nel territorio del Chaco le condizioni di ambiente necessarie per un buon rendimento; naturalmente questo è minore nella parte meno piovosa.

Ma perchè il colono possa trarne profitto, la terra coltivata a cotone deve essere limitata. Infatti, il cotone subisce oscillazioni sensibilissime nella quotazione del suo valore, oscillazioni dipendenti da tante cause che è quanto mai difficile prevedere. Inoltre, c'è la difficoltà gravissima di procurarsi la mano d'opera giornaliera durante i tre mesi del raccolto e non di rado accade che il colono, dopo aver impiegato tutta la famiglia in un lavoro assai pesante e dopo aver speso fior di quattrini per procurarsi qualche peone, arriva a raccogliere appena una metà del prodotto, il cui guadagno viene assorbito dalla perdita del prodotto rimasto sulla pianta.

Invece il cotone coltivato su piccola scala nei limiti delle forze disponibili in seno alla stessa famiglia colonica rende certamente.

La spesa viva di produzione non supera i 35-40 pesos per ettaro e il raccolto, sia pure scarso, non sarà inferiore ai 30 quintali per ettaro. Anche a voler considerare il prezzo minimo finora pagato (180 pesos per tonnellata), la famiglia colonica che abbia fatto a

meno di ricorrere all'impiego della mano d'opera avventizia si sarà sempre assicurato un margine di guadagno.

Un altro prodotto che, quanto il cotone e forse più del cotone, può rendere sul suolo del Chaco, è il *maiz* che concordemente si vanta per qualità e quantità. È vero che il *maiz* risente più del cotone i danni della siccità, ma è anche vero che, per le speciali condizioni climatiche del Chaco, esso ha il grande vantaggio di poter essere seminato e raccolto due volte nell'anno.

Il *maiz* può essere quindi fonte di guadagno per il colono, specialmente quando questi sappia premunirsi, nei limiti del possibile, contro i danni della siccità; e per non lasciarsi sorprendere e sopraffare da questo nemico è necessario limitare la coltivazione evitando di ricorrere, come si è detto a proposito del cotone, all'ausilio della mano d'opera avventizia.

Tutto sommato, si può dire che la coltivazione del *maiz* nel Chaco è non soltanto possibile ma conveniente, sempre che sia fatto in piccola scala dallo stesso colono.

Con eguali riserve, concernenti l'estensione della coltivazione e l'impiego di mano d'opera sussidiaria, si può asserire che anche altre coltivazioni soggette ai pericoli della siccità, come l'alfalfa, il mani, il ricino, il lino possono rendere sufficientemente.

La terra del Chaco, quindi, può rendere a sufficienza quando sia intensivamente coltivata. E i cento ettari che costituiscono ciascuna « chaera » demaniale (specialmente quando la parte della « chaera » coperta da foresta non rappresenta che il dieci o il quindici per cento dell'intera superficie) meglio si presterebbero ad ospitare due famiglie coloniche che non una sola. I più intelligenti coloni non hanno tardato a farsi raggiungere da parenti, con cui dividono il lavoro e il frutto della terra.

### *Condizioni di vita.*

Le condizioni di vita materiali e morali che, in linea generale, il colono trova nel Chaco, non sono certo fra le migliori della Repubblica.

Il clima tropicale costituisce senza dubbio una prima difficoltà di ambientamento; i nostri coloni non tardano però ad abituarsi. È inoltre un clima sano perchè secco; ne è prova la esigua quantità di malati che si registra anche nei centri urbani.

L'assistenza sanitaria, normale in detti centri, è completamente sconosciuta nella campagna. Sono addirittura fantastici gli onorari che vengono domandati per una visita alla campagna specialmente se come quella « del Inferno », è situata a molte leghe dalla ferrovia.

Di animali pericolosi o nocivi alla salute del colono se ne potrebbero citare moltissimi, fino al giaguaro che vive a pochi chilometri dai centri coloniali o ai serpenti velenosi che si possono incontrare nella « Pampa del Inferno ». Ma sono oramai così rari gli sgradevoli

incontri che non vale la pena di mettere nella bilancia degli agi e dei disagi il peso di rettili o di felini. Gli animali che veramente contribuiscono ad abbassare, non soltanto dal punto di vista igienico ma anche da quello morale, il tenore di vita del colono, sono le zanzare, le mosche, le cavallette, le formiche volanti e cento altre varietà di insetti noiosi.

L'acqua, buona ed abbondante in certe zone, è scarsa e salmastra in altre. Bisogna spesso ricercarla a grandi profondità (da 20 a 40 metri nella Pampa del Inferno) e dopo periodi di secca non è raro rimanerne sprovvisti e dover ricorrere a costosi lavori di approfondimento del pozzo o di nuove escavazioni.

La viabilità non è certo migliore di quella che si nota in quasi tutta la Repubblica; si cammina nella polvere o nel fango, come si può e quando si può.

L'assistenza religiosa è in condizioni assai peggiori di quella sanitaria perchè se, spendendo molto o portandosi nei centri urbani, si può avere un medico, non sempre si può avere, nelle stesse condizioni, un sacerdote.

L'insegnamento scolastico è ben curato dove gli aggruppamenti coloniali sono abbastanza numerosi e non è raro incontrare scuole in muratura spaziose ed igieniche. Le colonie di più recente formazione, come la Pampa del Inferno in cui le « chacras » abitate distano qualche volta parecchi chilometri l'una dall'altra, non godono dal beneficio dell'assistenza scolastica.

L'Amministrazione della giustizia in certi centri lascia a desiderare.

I trasporti per ferrovia si svolgono sopra una rete di circa 700 chilometri: due tronchi principali e tre diramazioni, eserciti in parte dallo Stato e in parte da una Società francese. Ma queste linee (ad un solo binario ed a scartamento ridotto) coprono lo spazio in tempi eccessivi, scarseggiano di materiale rotabile e di magazzini di deposito, impongono tariffe di trasporto elevatissime e in fine non seguono a sufficienza lo sviluppo e la espansione coloniale, cosicchè non poche sono le colonie in cui le distanze dalla ferrovia raggiungono limiti economicamente insostenibili e non pochi sono gli inconvenienti che per la cattiva organizzazione ferroviaria rendono difficile al colono e alle industrie interessate il commercio dei prodotti.

L'organizzazione dei servizi di assistenza, di consulenza e di difesa agricola è deficiente, specialmente nelle colonie di più recente formazione dove mancano campi sperimentali e semenzai. Gli agronomi regionali sono nominati il più delle volte sotto l'influenza di pressioni politiche, con astrazione assoluta da ogni requisito di capacità tecnica e di rendimento.

La misurazione delle « chacras », la consegna dei titoli provvisori e di quelli definitivi procedono a stento e non di rado danno luogo ad arbitri.

Queste, le condizioni di vita del colono nel Chaco. Prese in assoluto, sono abbastanza pesanti e possono costituire una ragione preminente di opposizione a qualsiasi progetto o tentativo di emigrazione in quel territorio, ma inquadrare nelle condizioni generali di vita della Repubblica esse perdono senza dubbio molto colore; e non pochi difetti del Chaco si accostano e si confondono con quelli di tutto il paese, che tuttavia è un paese assai giovane e in pieno sviluppo. Scuole, assistenza medica e religiosa, giustizia, viabilità, trasporti, sono altrettanti problemi che hanno accompagnato molto a rilento lo sviluppo demografico del paese, ma che non mancheranno di avere quell'avvenire che il progresso della civiltà reclama.

### *Elementi di successo.*

Si parte dal presupposto, che la prosperità economica di una famiglia colonica è raggiunta quando essa può ricavare dalla terra i prodotti naturali necessari al proprio sostentamento (farinacei, ortaglie, legumi, ecc.), può condurre un piccolo allevamento di animali domestici, soprattutto per i bisogni familiari, può tenere gli arnesi da lavoro più necessari al buon rendimento della terra ed infine può vendere i prodotti del suolo in quantità sufficiente per acquistare in contanti i generi di prima necessità e per assicurare con un modesto peculio la vecchiaia e l'avvenire dei figli. La prosperità morale di una famiglia colonica è raggiunta quando è assicurata l'educazione primaria dei figli, l'assistenza sanitaria e religiosa, la sicurezza della libertà e della proprietà, l'abitazione in muratura secondo le norme dell'igiene e le esigenze della morale.

Questo benessere, che è già stato raggiunto da molti coloni ed anche da molti coloni italiani, può essere agevolmente assicurato quando il colono si rechi nel Chaco armato di:

- 1º) costanza e pazienza;
- 2º) spirito di sacrificio a tutta prova;
- 3º) capitale iniziale.

Costanza e pazienza, perchè si è visto che l'inizio è assai duro e che soltanto il tempo potrà fare giustizia di tanti disagi che inevitabilmente accompagnano l'emigrante al suo primo giungere: scuole, trasporti, assistenza sanitaria e religiosa, avranno indubbiamente nel corso del tempo lo sviluppo che debbono avere.

Spirito di sacrificio a tutta prova, perchè si è visto che soltanto col lavoro assiduo e personale, con la rinuncia assoluta del superfluo si può costituire la base del proprio benessere.

Capitale iniziale, perchè se non si dispone di un capitale iniziale per comprare gli attrezzi da lavoro, gli animali necessari al sostentamento della famiglia, gli animali da lavoro e i generi di prima necessità per arrivare al raccolto, si cade immediatamente nelle

spire soffocanti dei negozianti disonesti, che attendono la preda al varco per dissanguarla con l'arma insidiosa della « libretta ». Quando poi i primi raccolti avranno permesso al colono di reintegrare il capitale impiegato, il danaro sarà necessario per sostituire al « chacho » antigienico una casa in muratura e per aumentare gradatamente la scorta di animali da pascolo, da lavoro e da cortile. Una famiglia di cinque o sei membri che giunga dall'Italia non può iniziare prudentemente il suo lavoro senza una scorta di danaro di 2.500 pesos almeno.